

Leon. Dunque vieni
A sbarbaci — pettinarci
Presto dunque nel negozio!

Scalza Finir devo un altro affar!

Bocc. Presto dunque vieni a noi

Scalza Porti il diavolo anche voi!

Leon. Presto quà

Bocc. Mastro Scalza!

Leon. Mastro Scalza
Il mio cor di rabbia balza.

Scalza Il dovere d'uom mi chiama

Bocc. Presto quà!

Leon. Vieni dunque!

Bocc. Via barbiere non ti fare più pregar

Scalza La rebellion io devo far!

Stud. Via finisci la question!

Scalza Devo far rivoluzion!

Stud. Taci padron!

Scalza Essi son quà!

Stud. Presto vien quà!
Se non vien ti bastoniamo
La tua casa demoliamo

Scalza Non minacciate — non bastonate
Eccomi quà — la rebellion comincia già
(tutti in bottega)

Con pugni, con calci, con urti e spinton
Pietro Lasciatemi dunque — non è già per me

Lott. Lamb. e Uomini

Pel tuo Spinelloccio t'abbi questo
Questo per Zeppa e per tutto il resto
Ti paghiamo in moneta contante
Le tue grandi prodezze d'avante
Per Buffelmacco, Calandrian
Torello, Carisendi, Saladin
Ricevi presto
Tutto questo.

Pietro Ma via aspettate, m'ascoltate affè
Questo onor ve lo giuro non va a me
M'ascoltate via dunque m'ascoltate
Signori amati mi credete
Un qui-pro-quo voi or prendete
M'ascoltate via dunque in verità
Voi siete tutti in grande errore
Non spetta a me cotale errore
Non spetta a me cotale onore
Bocc. Leon. e Stud. Caduto egli è nel laccio
Lo credono Boccaccio
Or tutto è chiaro a noi
Fermate dunque



B. FRANCESCA CACCIO

OPERA IN 3 ATTI

BOCCA CACCIO



OPERETTA COMICA IN 3 ATTI

Cent. 60

BOCCACCIO

OPERETTA COMICA IN 3 ATTI

PAROLE

DI F. ZELL E R. GENEÉ

Musica del Maestro

Cav. FRANCESCO DE SUPPE

PAROLE MUSICATE



LC. 024.a1
0650

PERSONAGGI

Giovanni Boccaccio
Fiammetta
Isabella
Peronella
Beatrice
Federico
Giotto
Ranieri || studenti
Guido
Cisti ||
Madama Luigia
Rosetta
Orsetta
Violante
Pietro, principe di Palermo
Lambertuccio, ortolano
Lotteringhi, bottaio
Scalza, barbiere
Leonetto, amico di Boccaccio
Un venditore di Novelle
Uno sconosciuto
Maggiordomo del Duca
Fresco
Giacometto ||
Ricardo || bottai
Albero ||
Studenti—Mendicanti—Soldati—Popolo

La scena succede in Firenze di S. Giovanni Battista,
epoca 1332.

ATTO PRIMO

Largo dinanzi alla Chiesa di Santa Maria
Novella in Firenze.

Checco, Anselmo, Giacometto, Tita-Nane (mendicanti) poi Leonetto. — Più tardi Studenti e Popolo

N. 1. INTRODUZIONE

Checco e i Mendicanti

Oggi al giorno del nostro patrono
Ognun porta alla chiesa il suo dono
Ogni età — ogni grado
Di città — dal condato
Vien la gente qui in folla a pregar
Se preghiamo
Scongiuriamo
Ricca messe potrem far
Misericordia, pietà
Moro di fame

Checco Tu Anselmo sta la
Giacometto sen vadi
Tita-Nane vien qua
Al suo posto ognuno badi
D'incassare ognuno tendi
Divideremo già i proventi
Ma presto affè
Tempo non v'è (*si ritirano*)

Leonetto La Beatrice, la mia bella
Or mi attende cheta cheta
Il marito è ancora assente
E s'annoia poveretta (*mostra una chiave*)
Perciò diedemi la chiave
Che la via conosco già

Coro interno Tralla-la-la
Corri vola
Alla fiera a giubilar

Checco Presto avanti, attenzione
Presto avanti, eccoli quà.

Leonetto Canta pur ch' io vado già.

Coro Generale Cie'ò aurato giorno bel

Tu c' inviti o chiaro ciel

Tutto è in moto, tutto gira

Le ghirlande i fiori ammira

Oi-la Oi-la

Tutto è gioia tutto amor

Oi-la Oi-la

Ogni canto vien dal cor.

Il mattino trovar dee Firenze

Tutta viva, tutta desta

E ognun sappia che noi celebriamo

Del protettor la festa

Lalleralà — Lalleralà.

Mendicanti. Misericordia, pietà — Moro di fame

Coro Non vogliam malinconie

Solo il gaudio dee regnar

Ecco or vengono i studenti

Sempre allegri sempre pazzi

Per di qui, bravi ragazzi!

Studenti (entrando) Baldi studenti — Siam fulgenti

Farfalline d' amor;

Con ali leggere

Del piacere

Librate sui fior!

Compagni che i vostri canti

Sortan lieti

Freschi dal petto

Che sol troviam diletto

Nel canto e nell' amore

I canti portano la pazza gioia

Ma l' amor porta felicità!

Coro generale. Italia, suol di Venere

L'amore in te respira

Le frondi ancor si tenere

Rivivono d'amor.

Il piacer — lusinghier

Spieghi inter — Il suo poter.

Cielo aurato giorno bel ecc. ecc.

Venditore di Novelli e detti

Venditore (entra spingendo innanzi a se il carro)

Nuove novelle

Più piccanti e belle

Chi compra — chi?

Coro Novelle, presto qui

Vendit. Uno alla volta tosto vi servo.

Le novelle le ultime sortite

Coro Le novelle le ultime sortite

Vendit. Ascoltate e poi stupite

Di Sacchetti le storie qui vendo

Buon poeta satirico orrendo

Come egli svolge

Il tema e porge

Le novità. — Presto comprate

Coro Date quà — date quà

Vendit. Il mugnaio coll' abbate

Coro Il mugnaio coll' abbate

Vendit. (parlato) Dieci bajocchi, una miseria

(cantato) Il Fiorentino, l'abil scrittore

Che allegri vi farà passare l'ora

Lo stil vivace

Libero audace!

Attenti amici del gran vale

Coro Date quà — date quà

Vendit. L'amica del Cardinale

Coro L'amica del Cardinale

Vendit. (parlato) Quindici bajocchi — regalato

(cantato) Ma pur senza paragone

Sempre vinse nell' agone

Ci diverte e ci fa lieti

Giovanni Boccaccio

Coro Boccaccio, Boccaccio!

Vendit. Il suo frizzo è ognor pungente.

Sempre acuto ognor mordente

Quasi come se provati

Egli inventa e spiega i fatti

Il nuovissimo suo tema

Spinelloccio e Zeppa

Donne Molto bene fa sperar

Uomini Si dovrebbe vergognar
Vendit. Ai mariti ei vuol mostrare
Come devon vendicare
L'onor loro se ingiuriati
Pur nei punti delicati
Donne. È un problema da studiar
Uomini Sol sciocchezze egli sa dar
Vendit. E' bisogna dir puranche
Che la storia è vera ed anche
Che il bel caso per dir tutto
Qui in Firenze è succeduto.
Le storielle dolci e amare
Io vi voglio tosto dare
Una Lira all'esemplare !
Uomini Bugie son tutte
Calunnie astute
Si vergogni !
Donne Ah, ah s'arrabbian ora tutti
Perchè l'autor gli ha conosciuti
Uomini Quei libracci gli strappate
(*gridando*) Mandatelo al diavolo, abbasso Boccacciol
Donne (*gridando*) No, lasciatelo stare; vogliamo
leggere; Evviva Boccaccio !
(*cantando*) Come gridan, son furenti
Ah! ah! ah! rider bisogna
Esser deve molto bella
Ah! ah! ha! quella novella
Ah! ah! va ben! va ben!
Boccaccio è nostro
Sempre amoroso
E spiritoso
E coraggioso
Ma il furor vostro affè
Sperar non dee mercè
Ah.. ha.. ha.. !
Uomini Vergognate! Zitto!
Presto o tardi trovar lo sapremo
E gli daremo
Ciò che si merta
Che stia pur bene all'erta
Se in un luogo lo troviam

Al pugnai !
E perdio che l'ammazziamo
Quel sleal !
Donne Non credo ch'egli tema le minacce
Con prodi cavalier scherzar non piace.
Dovete trovarlo
E poi appiccarlo
E fin che qui siamo no'l troverete.
Uomini Se lo prendiamo
Lo bastoniamo !
Lo massacriamo
A pezzi vogliam farlo ben vedrete !
Zitto la !
Donne Giusto no !
Uomini Mostri !
Donne Bestie !
Uomini Vipere !
Donne Cani !
Non fidate ai nostri artigli
Se volete ben finir
Conoscer
Dovreste le unghie nostre affè.
Uomini Non fidate ai nostri pugni
Se volete ben finir
Conoscer
Dovreste i pugni nostri affè !
Assieme Il parlar solo
Non basta più
Ora alle mani venir si dee
Avanti, avanti !
Uomini Avanti, vipere !
Donne Avanti, mostri !
Vendit (*internamente*) Nuove novelle
Più piccanti e belle
Uomini (*correndo dalla parte della voce*)
I suoi libri vogliam noi
Distrugger qui
Che scontino per lui !
Donne (c. s.) I suoi libri compriam noi
Subito qui
Che colpa non ha lui !

N. 2 Serenata e scena del duello.

Lambertuccio, Lottoringhi, Scalza.

1.

Scalza Donna amata
 La serenata
 Aggredisce a colui che l'ha data;
 A te o cara
 la mia chitarra
 Manda i dolci concetti sull'ara
 La canzon
 Firuliruli — firulirulera
 Questo suon
 Firuliruli — firulirulela
 Dice già
 Firuliruli
 Che son quà
 Firulirula
 Il tuo amato sposo è qua !

2.

Di lasciarti
 D'abbandonarti
 Fui sul punto ma sempre d'amarti
 Ho giurato
 E son beato
 Di poter rivederti in quest'atto
 La canzon ecc. ecc.

3.

In assenza
 Di mia presenza
 Desti prova di santa pazienza
 O colomba
 Fossi una tromba

Su tua lode verrei rimbombar
 La canzon ecc. ecc.

Scalza, Beatrice, Boccaccio, Leonetto, Stud. e Pop.

Beatrice (internamente) Ajuto ! Ajuto !

Scalza Maledetti gatti — Cosa è ciò ! ?

Lotter. C'è gente in casa (via)

Lambert Addio, addio Scalza ! (via)

Beat. (c. s.) Ajuto ! Ajuto !

Scalza Aiutarla ben vorrei
 Ma le gambe treman già !

Beat. (c. s.) Aiuto ! Aiuto !

Scalza Dunque, avanti

Ah ! ella viene

Questo è bene !

Moglie amata per mia fè

Che ti è nato — dimmi che ? !

Beat. Oh ! marito in tal momento

Il tuo giungere fu un portento

Il tuo riso torna, oh !

Tu arrivasti a propos !

Scalza Chi mai t'offende ?

Beat. È un vero orrore !

Scalza Che mal ti prende ?

Beat. Dir non occorre !

Pure taci — e porgi orecchio

Ti farò tremar mio vecchio

Nella mia stanzuccia or ora

Penetrava un cavalier

Madonna, aiuto !

Mi si insegue — mi si minaccia :

Date a me

Scampo affè !

Lo nascosi, e dal sentier

Ecco un altro cavalier.

Più bel del primo

Mi parve ancora

Ei disse allora !

« Ove è andato quel vigliacco »

Io lo pregai

Lo scongiurai

E mi respinge

- E grida, ed urla e spinge !
Già io tremava-grido-fuggo-Ah !
Quando mi vedo
Fra le tue braccia
Sostienmi — io svengo — Ah !
(cade sulle braccia di Scalza)
- Scalza* Singolare è l'avventura
E' curiosa
E' tremanda la paura
E' furiosa ?
- Beat.* Era si giovin si vivace e bello
E l'occhio suo brillava senza velo
(rumore d'armi internamente)
- Lionetto* Non voglio darmi pace
Se il sangue tuo non scorre
- Boccaccio* Bucarti io voglio infame
Vigliacco traditore
- Beat.* Aiuto ! aiuto ! qui !
- Bocc. e Leon.* Porgi attenzione
Trema fellone
T'ammazzo attenzione !
Qui non parole
Ma fatti vuole
- Scalza* Son fuor dei sensi per mia fè
E niuno chieder vuol mercè !
- Beat.* Simular san bene affè.
- Bocc.* Vil ! Traditore !
Voglio scannarti
Tosto ferisco !
- Leon.* Bel vigliacco
Traditore
Prendi qua
E pel resto
Prendi questo.
- Scalza* Ai ! Ai ! ogni colpo
Cade su di me !
- Bocc. e Leon.* Chi ci sturba
Guardi ben
A chi grida
Bucu il sen !
- Scalza* Cara moglie lasciam fare

- Andiam via.
- Beat.* Ora il meglio gli è d'andare
- Scalza* E ci chiudiamo
Davanti a chiunque
In casa nostra
- Bocc.* Sfigurarti io voglio audace !
- Scalza* Non a tutti il giuoco piace !
- Beat.* Andiam !
- Bocc.* Muori !
- Leon.* Cane !
- Scalza* Crepa !
- Bocc.* Vil traditore ecc. ecc.
- Studenti* (irrompendo in scena)
Le spade brillan quà
Holà ! holà !
Che siam sul serio o meno
Noi secondiam dasseno
(sfoderano le spade)
- Beat.* Or sono in molti il scemo
Che perda proprio il capo io tremo !
- Scalza* Or sono in molti il scemo
Di perder proprio il capo io tremo !
- Bocc. e Leon.* Avanti — para — pungi
Già la vittoria spetta a me
- Studenti* Ah ! ci diverte assai
Holà ! holà !
Che in serio finir dè
L'affare per mia fè !
- Beat.* Lo scherzo si crede vero
Sono molto abili davvero
- Bocc. e Leon.* Avanti dunque para — pungi
Già la vittoria spetta a me !
- Scalza* Già da mezz'ora botte danno !
E nessun ebbe ancora un danno !
- Beat. Bocc. Stud. e popolo* (che è arrivato mano a mano)
Quando le spade brillano
Pericol non c'è
Le lame che scintillano
Non fan male affè
I colpi proprio cadono
In tempo musical

Il pezzo è molto bello
Il canto è magistral!
Scalza Come le spade brillano
Gli occhi lor scintillano
Di voluttà feroce
Per l'onta vendicar
I colpi proprio cadono
In tempo musical
Perciò prudente sembrami
Di prevedere il mal.
Bocc. Leon. e Stud. Vil traditore ecc.
Beat. Lo scopo è raggiunto
Già son vincitori
Padroni son qui
Ei trema e già perde
Le gambe e 'l cervel
Scalza Qui siam minacciati
Proprio da tutti i lati.

N. 3 CANZONE CON CORO

Boccaccio, Leonetto e Studenti

Bocc. Io vedo un giovine contento
Fissare in tolleranza l'occhio attento
Sovra un oggetto che ben presto e quà
E' donna ed uomo!
L'amabil donna sembra un poco ardente
Brilla l'amor dall'occhio suo lucente
Mentre che il dolce suo compagno e sposo
Sembra ritroso!
Ma il bel giovin che l'attende
Manda uno sguardo pien d'amor
Alla bella che il comprende
E che sentesi nel cor
Ben felice — egli è beato
E il marito soddisfatto
Fra se chiedesi perchè
Così gaia ella ora è
Ma frattanto io ho già trovato
L'argomento desiato
E la penna prendo ratto.

L'argomento è un poco trito
Di tutto trar si dee partito
Fa d'uopo scoprire
Le fila ed ordire
Saperle riunire
Un sguardo un timido
Sorriso solto vol,
Un detto, un rapido
Accento, un gesto sol
Son lampi che il sentier
Accennano al pensier
Sta all'estro poi di sviluppar
E immaginar!
Ma fu il ver che primo balenò
Fu il ver che primo m'inspirò
Fu il ver che la novella mi dettò.
Leon. e Stud. Si fu il ver che l'inspirò
Fu il ver che la novella gli dettò.

N. 4 Duettino

Fiammetta, Peronella e poi Boccaccio.

Fiam. e Peron. Il bronzo suona cupo e mesto
E invita i buoni a meditar
E silenzioso e serio
Ognun sen va a pregar
Solo a Dio si dee pensar.

1.

Peron. L'andare in chiesa è molto bello
Fiamm. Ove sarà quel bel signor!
Peron. L'abito mio non mi par bello
Fiamm. Invan cercando il va il mio cor
Peron. Oggi andar bisogna presto
Ch'è pel nostro protettor
Fiamm. Ah! ch'ei venga ciò sol chiede
L'angosciato e affranto cor.
a due Il bronzo suona ecc. ecc.

2.

Peron. Come è addobbata ben Firenze

Fiamm. Pur ogni giorno egli era qui
Peron. Qui tutto spira gioja e festa
Fiamm. Ed egli manca in questo di.
Peron. Che i peccati ci perdoni.
Al Signor dobbiam pregar
Fiamm. Ah! ch'ei venga e m'ami allora
Gli saprò ben perdonar!
due Il bronzo suona cupo e mesto
Solo a Dio dobbiam pensar.

N. 5. Romanza

1.

mm. Se l'amor tuo possiedo
Non curo fedeltà
All'aomr vero unita
Questa per sempre va
Perciò curar tu devi
L'amore che nel ciel
Trasporta l'uomo ed abbilo
Ben caro sia poi egli
Fedele o non fedel!

2.

Che pur se non fedele
Felice fa l'amor
Ma fedeltà soltanto
Non basta per un cor.
Perciò curar tu devi ecc. ecc.

N. 6 Duetto

Boccaccio e Fiammetta

Bocc. Pietà del povero cieco rejetto
Pietà del misero del maledetto
Con un accento mi confortate
Un picciol obolo al meschin date
Fiamm. (c. s.) Che sentol Gran Diol è la sua voce
Pel mio cor supplizio atroce

Bocc. Essa pensa — è indecisa
Pietà del povero ecc. ecc.
Fiamm. (c. s.) Poichè un mendico egli si finge
Come tal lo tratterò
Son curiosa — son curiosa
Come il giuoco finirò.
Bocc. Un detto e il povero mendico
Come Cresco sarà ricco
Fiamm. (c. s.) Un detto ci vuol
Bocc. Pietà di me!
Fiamm. Un detto sol
Bocc. Pietà mercè!
Fiamm. Solo un detto — solo un detto
Costa poco e pure è assai
Singolar — singolar
Questo scherzo omai mi par
Se il desir — se il desir
Pur discreto e cauto è
Pur si dee — pur si dee
Coi mendichi in guardia star
Bocc. Singolar — singolar
Questo scherzo a lei li par
Col parlar — col parlar
Non combino questo affar
Deh per pietà
Non mi fate attender qua!
Fiamm. Pur senza una speranza
Egli non deve andar
Il cor mi tocca il suo pregar.
Ben volentieri v'ajuterei
Che il veder non v'è concesso
Bocc. Dacchè un raggio di sole m'ha abbagliato
Sol quello per me esiste sul creato
Ma un vostro sguardo può far sì
Che per me sorga ancora il di.
Fiamm. Vuò saper il suo desir
Come il giuoco va finir.
Bocc. Un vostro sguardo — un solo sguardo
Mi fa felice
E vita e vista dà al vegliardo

Fiamm. Uno sguardo?

Bocc. Oh! per pietà mel date
Si crudele deh non siate!

Fiamm. Un sguardo dite

Bocc. Pietà di me!

Fiamm. Un sguardo mite

Bocc. Deh date a me!

Un sguardo dolce al cor!

a due Solo un sguardo — solo un sguardo

Costa poco e dice assai

Singolar — singolar

Questo scherzo ^{omai mi}
a lei le par

aleili

Fiamm. Se il desir — se il desir

Pur discreto e cauto è

Pur si dee — pur si dee

Coi mendichi in guardia star.

Così un sguardo — così un detto

Mostra fede e amore schietto

Bocc. Col parlar — col parlar

Non combino questo affare

Pur non dee — pur non dee

Il mendico mai gridar.

Deh lenite il mio dolor

Coll'accento dell'amor!

Fiamm. Mi lasciate — devo andar

Bocc. Pria mi date

Fiamm. Cosa mai

Bocc. La manina

Fiamm. Questo mai

Esser discreto deve il mendico

Bocc. Dunque addio — perdonatemi l'ardir

Io vi ringrazio e per voi sola ognora pregherò.

Fiamm. Dunque addio — vi perdono il vostro ardir

Siate cauto — io vi perdono.

a due Addio — addio!

N. 7. Finale

Lambertuccio, Lotteringhi, Scalza, Uomini

Tutti Concittadini non v'è — da tardar

L'avuta offesa si dee — vendicar

Troppo e già — quel che a noi si fa

Non si può più soffrir

La si deve finir.

Ma Boccaccio che insulta i mariti così

Si, pagare dovrà l'arbitrato suo ardir

Vendicare vogliam

Le offese seno l'ammazziam

L'ammazziam!

Lott. Il podestà fa tanto d'occhi

E dice che siam schiocchi.

Coro. Questo è troppo affè!

Lamb. A me mi guarda e pien di bile

Mi chiama un imbecille.

Coro. Morte gli darem!

Lott. Del gronzo a me mi da

Coro. proprio singolar

Lamb. D'asino mi diè poco fa

Coro. E original

Lott. e Lamb. Vendicarci vogliamo

Coro. Ribellion!

Lott. Delle offese al nostro onor!

Coro. Ci vogliam vendicar!

Lott. Noi vogliam soddisfazion!

Coro. Ribellion!

Lott. Deve ognun proclamar

Vendichiam l'offension

Ribellion!

Coro. Si vogliamo — vogliamo ribellion! Si!

Tutti. Concittadini ecc. ecc.

Ribellion! Ribellion! Si!

(partono tutti meno Scalza)

Leonetto, Studenti poi Boccaccio.

Stud. Ei barbiere! — Ei barbiere!

Quanto ancor dobbiam sedere?

Bocc. Ei barbiere! Ei messere!

Presto tagliaci i capelli!

Scalza Or la guerra io fo al governo!

Leon. Dunque vieni
A sbarbaci — pettinarci
Presto dunque nel negozio !
Scalza Finir devo un altro affar !
Bocc. Presto dunque vieni a noi
Scalza Porti il diavolo anche voi !
Leon. Presto quà
Bocc. Mastro Scalza !
Leon. Mastro Scalza
Il mio cor di rabbia balza.
Scalza Il dovere d'uom mi chiama
Bocc. Presto quà !
Leon. Vieni dunque !
Bocc. Via barbiere non ti fare più pregar
Scalza La rebellion io devo far !
Stud. Via finisci la question !
Scalza Devo far rivoluzion !
Stud. Taci padron !
Scalza Essi son quà !
Stud. Presto vien quà !
Se non vien ti bastoniamo
La tua casa demoliamo
Scalza Non minacciate — non bastonate
Eccomi quà — la rebellion comincia già
(tutti in bottega)

I precedenti, Pietro e Coro

Coro Presto su, che tardate
Il fatto suo tosto gli date
Pietro V'ingannate non so quello che cercate
Bocc. Leon. e Stud. Cosa è nato — cosa è stato
Cosa è mai — tal rumor ?
Lott. Lamb. e Uomini. Noi vendichiamo
Le offese che da lui avute abbiamo
Pietro V'ingannate non son quello che cercate
Bocc. Leon. e Stud. Chi è desso — Che volete
Ma via dunque — rispondete
Lott. Lamb. e Uomini Aspetta pur t'insegneremo
La tua paga ti daremo

Con pugni, con calci, con urti e spinton
Pietro Lasciatemi dunque — non è già per me
Lott. Lamb. e Uomini
Pel tuo Spinelloccio t'abbi questo
Questo per Zeppa e per tutto il resto
Ti paghiamo in moneta contante
Le tue grandi prodezze d'avante
Per Buffelmacco, Calandrian
Torello, Carisendi, Saladin
Ricevi presto
Tutto questo.
Pietro Ma via aspettate, m'ascoltate affè
Questo onor ve lo giuro non va a me
M'ascoltate via dunque m'ascoltate
Signori amati mi credete
Un qui-pro-quo voi or prendete
M'ascoltate via dunque in verità
Voi siete tutti in grande errore
Non spetta a me cotale errore
Non spetta a me cotale onore
Bocc. Leon. e Stud. Caduto egli è nel laccio
Lo credono Boccaccio
Or tutto è chiaro a noi
Fermate dunque
Voi siete tutti in grande errore
Lasciate dunque quel Signore !

I precedenti; Scalza, Isabella, Beatrice e Donne

Scalza Fermi traditori — via fermate
Lo riconosco — fermi state
Nel viaggio io l'ho seguito
Di Palermo il prence egli è.
Coro Un prence egli è ?
Scalza Certo !

Assieme

Pietro Prence io son e che perciò ?
Scoperto son pazienterò
Serbar non so l'incognito

Son Pietro e non Boccaccio
Per divertirmi son venuto
E invece busse ho ricevuto
Ma poichè a me non fur dirette
Il mio perdon tutti or avete

Beat. Bocc. Isab. Lotter. Leon. e Coro
Un prence egli è e nulla più
Scoperto è omai l'incognito
Per divertirsi egli è venuto
E invece busse ha ricevute
Ma poichè a lui non fur dirette
Ei perdonare ora dovette.

Dopo l' Assieme

Venditore (internamente) Nuove novelle
Più piccanti e belle
Chi compra chi?

Lotter. Boccaccio ci è sfuggito
Ma i libri suoi non già
Corriamo a confiscarli
Facciam giustizia qua!

Coro. A morte l' infame!
I libri alle fiamme!

Lotter. Fratelli è qui il venditor!

Coro. Subito i libri son confiscati
E per giustizia sono abbruciati!

*I precedenti, il venditore che spinge il suo carro
viene trascinato da destra.*

Vendit. Come Signori! mi rovinatè!

Coro Zitto!

Vendit. È un' ingiustizia che ugual non ha!

Coro Zitto!

Lotter. Il rogo è presto fatto l'accendiam
E al vil scrittor morte giuriam!

Coro Così è giusto così va
Già il bel rogo in fiamma stà

Donne Ingiustizia è questa quà.

Bocc. Evvia dunque lasciam fare
Verità non può abbruciare
In vil polve mai andrà
E fenice sorgerà!

Lotter. Lamb. Scal.

Se condanniamo
Al fuoco noi danniam.
Ciò che ci spiace
Ben presto in cener giace
Vendichi il fuoco
L'onor nostro macchiato
Con questo rogo
Giustizia abbiamo fatto

Boccaccio Leonetto e Studenti

All' ignoranza
Farem la guerra ognor
Evviva il vero
Spirito ed umor!
Ciò che col fuoco distrugger si vuole
Ben presto sorgerà
E questa fiamma
Tutto rischiarerà!

Coro S' alzi la fiamma
Soffia nel fuoco
Soffia dunque
Se condanniamo ecc. ecc.

Boccaccio Leonetto e Studenti

Ciò che condannano
E al fuoco dannano
Ben presto sorgerà
E tutto il mondo rischiarerà!

Coro Ecco il fuoco come rugge
Come tutto egli distrugge
Soffia dunque che la fiamma
Tutto il sangue già c'infiamma!

Boccaccio Leonetto e Studenti

Evvia dunque lasciam fare
Possono sol bruciare
Poca carta; il genio

In vil polve mai andrà
E fenice sorgerà.
FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Il fondo della scena presenta la città di Firenze. La scena è divisa in due parti; a destra il giardino di Lambertuccio con alberi e casa a due piani; a sinistra cortile di Lotteringhi con botti ed arnesi da bottaio I due cortili comunicano fra di loro mediante una porta.

N. 8 Introduzione

Boccaccio, Pietro, Leonetto e Studenti
(dal fondo si avanzano verso i cortili)

1.

Bocc. Pietro e Leon. Assieme all'amante
In due si deve star
Vicino al buon vino
In tre si può giuocar
Ma soli e taciturni
Non devesi star mai
Ma sempre in undici, dodici tredici
Lalaralan rataplan.

2

Bocc. Adamo il grand'uomo
Soletto stava un di
Ma venne la donna
E più non in così
In breve il bel giardino
Fu piccolo per lor
È sempre in undici ecc.

3

Pietro Dall'oste li abbasso
È delicato il vin

Ed ha solo un fallo
Il fiasco è un pò piccin
Perciò con uno solo
Contento non so star
Ma sempre in undici ecc.

4.

Leonetto È trista Lucrezia
Il damo la lasciò
Non vuole altri amanti
Lo disse e lo giurò
E del trovarsi sola
Frattanto si consola
Pensando a quanti amò
E passan gli undici ecc.

5.

Tutti Se adesso tuciamo
Dovete perdonar
Il canto è esaurito
E noi dobbiamo andar
Venite pur domani
Che udrete novità
Ed anche in undici ecc.

N. 9 Serenata

Boccaccio, Pietro e Lionetto

Bocc. Mio dolce amor
Del ciel foss'io una stella
Coi raggi d'or
Potrei baciarti o bella
Pietro Foss'io il cantor
E tu la chitarrella
Potrei allor
Ben pizzicarti o bella.
Leonet. Io guarderei
Ch'ei presto arriva

Ma manderai
 Un altro dentro a questa
Tutti Senti d'amore i cantici
 Non mi lasciar così
Boccaccio Se ti scende il canto in coré
 Se tu pur senti l'amore
 Fa un sol cenno di un sol detto
 Dillo o angel benedetto
Pietro Cantar romanze qui all'oscuro
 È ben poetico sicuro
 In casa tu — io al ciel seren
 Questo no, non mi convien.
Leonetto Se il mio canto giunse a te
 Non t'incomodar per me
 Torna in letto e dormi ben
 Son le quattro e mezza appen.
Tutti Senti d'amore i cantici
 Non mi lasciar così

N. 10 Canzone del Bottajo

Lotteringhi e Bottai

Lotter. Mia moglie sempre grida
 È questo il suo costume
 Io cerco col cantare
 Di farla terminare
 E il mio tralalalà
 Spesso tacer la fa
 Tralalalà — la — la
 Ojo ha — Ojo ha
Bottai Tralalalà ecc.
Lotter. S'ella poi grida ancora
 Ho un altro mezzo, allora
 Comincio a batter forte
 Sopra le botti in corte
 E il mio pim-pum — pim-pum
 Ognor fuggir la fa.

È delicato il vin

Perciò il bottaio a buon diritto
 Si chiama un buon marito
Isabella (dalla finestra, parlato)
 Alla malora tu e i tuoi compagni di stravizio (via)
Lotter. Trionfol ella è scappata
 Il chiasso l'ha mandata
 Omai ella è battuta
 E con la voce tutta
 Intuona il tralalalà
 Che ognor fuggir la fa
 Tralala--la--la--la
 Ojo-ha Ojo-ha
Bottai Tralalala ecc.
Lotter. Se batto allegramente
 Il mio martel non mente
 E s'ella vuol tornare
 Io torno a musicare
 E il mio pim-pum-pimpa
 Tosto fuggir la fa
 Bumpti rapata
Lotter. e Bottai Bumpti rapata
 Perciò il bottaio a buon diritto
 Si chiama un buon marito.

N. 11 Terzettino.

Fiammetta, Isabella, Peronella.

Fiam. Isab. Peron (ognuna per se) Come mi batte
 Il cor nel petto
 È suo per certo
 Questo biglietto
 Legger vorrei
 Ciò ch'ei mi dice
 Ah! questo foglio
 Mi fa felice.

WALZER

O gentil momento scritto amato
 Che il mio cor contento fa beato
 Gioia non sperata
 Sono dunque amata!
 Ch'ei presto arriva

Dice lo scritto
Ancor oggi ei verrà qui travestito.
Devo tacere
E trattenere
Tutto nel petto
Colmo d' affetto.
Egli mi dice
Che sola m'ama
E che vedermi
Soltanto brama
E in dolci moti
Il suo pensiero
Egli ha portato
Sul bianco in nero

Fiamm. (a *Isab. e Peron.*) Sorrider vi vedo
Nè agli occhi miei credo
Felice sembrate

Peron. Badate al lavor

Isabella (a *Fiamm.*) Voi pure mi pare
Avete un tal fare
Commosso ridente

Fiamm. Sarà in vostra mente

Isab. e Peron (ognuna per se)
Qualcosa esser deve

Fiamm. (fra se) Attento ei star deve

Isab. e Peron. (c. s.) Prudenti saremo!

Tutti O gentil momento ecc. ecc.

L' ora tarda si fa

Ei fra poco verrà!

N. 12 Canzone

Pietro

1.

Lo scrittor d'una novella
Per far questa più piccante
Suol fermarsi sempre in quella
Sopra un punto interessante,
Questo mezzo vecchio e usato
Di lezioni mi sarà stato
Ella omai mi fè capire

Che io posso tutto ardire
E il seguito verrà
Si il seguito verrà

2.

Il romanzo ha incominciato
Coll' incontro dei due amanti
Ei la vide e detto fatto
S'infiammò come fan tanti
Lungo tempo han combattuto
Coi parenti e col zio astuto
Ma alla fin fur vittoriosi
Ed allor gridiamo ai sposi
E il seguito verrà
Si il seguito verrà

3.

Una coppia unita appena
Un amico segue ognora
E il marito con gran pena
Ch'egli è il terzo vede allora
Disperato egli le mani
Sulla fronte porta e i danni
Del connubio, ei trova tosto
Son piccino ma ben tosto

Il seguito verrà

Si il seguito verrà

N. 13 Canzone del Cretino

Boccaccio

1.

Se novità chiedete
Sciocchezze solo sentirete
Ciò ch' io racconto, ciò ch'io dico
Non è nuovo nè pudico
Che spesso vengo i mariti
Dalle donne lor traditi
Tutti sapete è novità
Questa per certo non è già

2.

Che le campane fan din don

E ch'ha due corni ogni capron
Son cose tali in verità
Ch'ogni monel persin le sa
Che v'han dei mariti barbagian
Che son... capite? e non lo san,
Che di farina il pan si fa
Le son coteste novità?

N. 14 Finale

*Boccaccio, Fiammetta, Lambertuccio, poi Pietro, Lot-
teringhi, Isabella; in ultimo Leonetto e Peronella.*
Bocc. (Piano a Fiamm.) Approfittiamo del momento

Il sangue mio bollir già sento.

Fiamm. Perché si audace?

Bocc. Per poter amarti

Qui a tuoi piè adorarti

Men venni e mi seconda l'occasione!

Fiamm. Nò! Lasciatel' Rispettatemi!

Lamb. (sull' albero) O miracolo inaudito

Al sen la stringe, è molto ardito

Pare incredibil questo fatto

Questo è un albero fatato

Lotter Mesci ed invita

A ber con noi il cavalier

Ei ci fa onor

Di bere un bicchier

Isab. Tu la botte intanto osserva

Lotter. Son sicuro che va ben!

Isab. Se non è finito ancora

Lotter L'ho finita già da un'ora

Ma per farvi piacere

Tornerò a rivedere! (*entra nella botte*)

Pietro Soli noi siamo

Mio dolce amor

Ahl ch'io t'abbracci

Ti stringa al cor

Isab. Giudizio abbiate!

Pietro Un nettare gli è il vino

Che tu mescesti a me

Son felice presso a te

Isab. Molto gentil

Voi troppo m'adulate

Lotter (dall'albero) La scena è doppia

Un'altra coppial

Lotter (dalla botte) Qui nulla vedo per mia fè!

ASSIEME

Fiamm. Ah che mi sforzo invano

Fuggire il dolce incanto

Le labbre mie non hanno

Più forza di tacer

T'amo, si t'amo mio cavalier!

Cessate d'implorare

Vivete per amare

Questo bacio

Vi sia pegno di fe.

Bocc. Non mi fuggite

Evvia mi udite

Voler potresti ch'io mi taccia?

In ginocchio tel giuro

T'amo d'amor più puro

Io qui t'imploro

T'invoco e adoro

Un solo bacio

Concedi a me

Isab. Ah che mi sforzo invano

Voler tacer

Il mio cor t'appartiene bel cavalier!

Non implorate

Sola m'amate

Questo bacio

Vi sia pegno di fè!

Pietro Non accorarti

Cessâr d'amarti

Questo mio core mai non potrà!

Io qui t'imploro

T'invoco e adoro

Un solo bacio

Concedi a me!

Lamb. È proprio un caso singular

A due a due si san bacciar

Lotter. Per mia fe non so trovare
Il più piccol buco
Tosto empirla si potrà
Isab. Quasi troppo abbiám rischiato
Lotter. Tutto è saldo e ben raschiato
Pietro Manca pece in qualche punto.
Lotter. Tutto è saldo e assai ben unto
(*arriva da destra Leonetto seguito da Peronella*)
Peron. Perchè fuggire?
Leon. Io devo andare
Peron. Ancor restate!
Leon. Non posso stare
Peron. Questa pressa per mia fe
È curiosa!
Leon. Ritornero
Peron. Amico caro
A te solo penserò
Leon. Addio signora
Peron. Un momento ancora
Lion. Non posso stare
Peron. No non andare
Lamb. Mia moglie è quella ed in qual stato
Questo è un albero fatato!
Peron. Resta mio amato!
Fiamm. Ah che mi sforzo invano ecc.
Bocc. Non mi fuggite ecc.
Peron. No non vi lascio andar; restar dovete
Le simpatie che in me destato avete
Non dovete spezzar
Devo aperto confessar
Tocca son delle attenzioni
Non vi lascio andare
Dovete qui restare
Mi dovete coll'amor beata
Dolce mercè v'ho riserbata
Con questo bacio
Che mi fa beata
Leon. Sorte amara
Felicità non cara
Questa vecchia non mi lascia
Dura ironia

Stupida simpatia
Or sono minacciato
Con un bacio
Ma non l'ho meritato!
Isab. Ah che mi sforzo invano ecc. ecc.
Pietro Ah come son contento
La novella si fa dietro il mio intento
Ah come ciò m'alletta!
Come si vien poeta!
Per onorario ella mi dà
Un bacio
O mia felicità
Lott. Solido è tutto e lavorato
Da buon maestro sperimentato
Nessun difetto
Non so trovar!
Lamb. Si bacian tutti proprio di cuore
Sembran colombe strette d'amore
Nel paradiso deve esser stato
L'alber di pomi così fatato!
Fiamm. Bocc. Pietro Isab. Leon. Peron.
Addio per oggi — addio mio ben
Lott. Per quanto io qui guardi
Difetto non trovo?
Lamb. O maledetto alber fatato!
Scalza (*di fuori*) Lambertuccio, Lotteringhi
L'ho scoperto finalmente
Venite dunque — immantinente
Boccaccio è qui!
Isab. (*a Pietro*) Fuggite potrebbero scoprirvi!
Fiamm. (*a Bocc.*) Fuggite non serve il travestirvi!
Bocc. e Pietro Ove andrò mai?
Peron. Fuggite!
Leon. Ove mai!
Peron. Fuggite per pietà!
Leon. Alfin ella sen val
Scalza Lotteringhi, Lambertuccio ove siete?
Lotter. Sull'albero quasù
Lamb. Io nella botte giù
Scalza Lotteringhi, Lambertuccio apritemi
Lotter e Lamb. Eccoci qua

Via parlate, cosa è stato?

Scalza L'infame sarà ben castigato!

Lott. e Lamb. Via parlate cosa è stato?

Scalza Ecco — Quel birbon Boccaccio

Travestito venne qui

Io l'appresi dai studenti

Che bevendo ciarlan lì

E son corso in tutta fretta

Per compir la mia vendetta!

Lott. Quel signor sarà

Scalza Naturalmente!

Lott. Dai miei occhi cade un velo!

Lamb. Tutto è chiaro per il ciel!

Lott. e Lamb. Ei burlarci ora tentò

Ma guai a lui se il troverò!

Scalza La casa è circondata

La fuga gli è tagliata

Uomini (internam.) Questa volta fuggir non ci potrà

Lott. e Lamb. Che vuol dir ciò

Scalza Son gli amici fuori

Che guardia fanno già!

Uomini Pigliamolo scontare egli dovrà

Lott. Lamb. Scalza Presolo hanno già

Lamb. Le burle ch'ei ci ha fatto

Dobbiamo vendicar!

Coro Eccolo scontare ora dovrà!

Aspetta pur t'insegneremo

La tua paga ti daremo

Con pugni, con calci, con urti e spintoni

Sconosciuto Lasciatemi dunque non è già per me.

Lott. Scalza e Coro Ricevi dunque!

Pel tuo Spinelloccio t'abbi questo

Questo per Zeppa e per tutto il resto

La tua mercè

Ti vogliam dar!

Per Buffelmacco, Caladrin

Torello Carissendi, Salandrin

Ricevi presto

Tutto questo!

Sconosciuto Ma via aspettate m'ascoltate affè

Questo onor ve lo giuro non va a me

M'ascoltate via dunque in verità

Signori amati mi credete

Un qui-pro-quo voi or prendete

Voi siete tutti in grande errore

Non spetta a me cotal onore!

Fiamm. Isab. Beat. e Peron. Caduto egli è nel laccio

Lo credono Boccaccio

Or tutto è chiaro a noi

Fermate dunque

Voi siete tutti in grande errore

Egli non è Boccaccio

Lasciate dunque quel signore!

Lam. (Che riconosce lo sconosciuto)

Fermate questo è uno sbaglio, via fermate

Questo uomo bastonato

Il danaro suggellato.

Per Fiammetta mi portò.

Lott. Scalza e Uomo Non è Boccaccio?

Lamb. Ch'io sappiano!

Lott. Scalza e Uomini Nemmen poeta?

Lamb. Ch'io sappia no!

Lott. Scalza e Uomini Non scrive dunque?

Peron. Beat. Isab. Stud. e Donne

D'interrogarlo via finite!

Perchè veniste ora ci dite!

Seon. Mi conduce a voi davante

Un affar molto importante!

Tutti Importante, su via parlate!

Seon. La vostra figlia io devo

Condur tosto con me.

Fiamm. Gran Dio! condur mi vuol con se.

Seon. Sorte migliore a voi spetta.

Presto venite—ho molta fretta

(a *Lamb. e Peron.*) Sapete bene chi manda

Tacer dovete s'ei comanda

Tutti Deve andare

Né restare

Può più qui

Fiamm. Chi repente a voi mi toglie

Cari luoghi, fide soglie?

Deggio quando appresi amar

Abbandonar !
 Mi strappa la sorte crudele
 Da te diletto
 Cui il cor per sempre consacrai
 Nè forse rivederti potrò mai.

Beat. Isab. Peron. Lott. Lamb. Scalsa e Coro
 Chi repente a noi la toglie
 Chi la strappa a queste soglie
 Deve quanto apprese amar
 Abbandonar
 Evento inatteso
 Nèl duol la gittò
 Come foglia che l' infido
 Vento all' albero strappò
 Chi la strappa al dolce nido
 Che felice l' albergò ?

Bocc. Leon. Pietro Per uscir da questo imbroglio
 Una via dobbiam tentar
 Per poter fuggir dobbiamo
 Qualche astuzia qui inventar
 Combinato il colpo è già
 E fallir non potrà
 Coi suoi corni Belzebù
 D' atterrirli avrà virtù.

Bocc. A Fiammetta pria d' andare
 Devo un motto susurrare !
 In guardia state
 Tutto osservate
 E del momento
 Approfittate.

Tutti Dunque addio !
Fiamm. Addio a voi tutti !
Bocc. Da questa casa per fuggire
 Il diavol stesso dee venire!

Fiamm. Addio dunque, addio!
Tutti Dunque addio, Fiammetta, addio !
Scen. Deh v' affrettate, su presto andiamo
 Che lunga strada, noi far dobbiamo

Fiamm. Ah, mi dilania il cor
 Quest' ora di dolor
 No, no, non posso andar ,

Rapita a lui sarò
 Mai più lo rivedrò.

Scen. Di fior cosperso il tuo cammin
 Sarà dal cielo dal destin !

Tutti Fa cor t' arriderà il destin
 Di fior cosperso è il tuo cammin!

Bocc. (*oltre alla porta le canta a mezza voce*)
 Va pur di me non ti scordar
 Dell' amor mio non dubitar
 Ove tu vada or ora
 Ti sarò accanto ognora

Fiamm. (*il di cui viso va mano a mano rasserendosi*)
 Che sento—è desso !

WALZER

O gentil momento detto amato
 Che il mio cor contento fa beato
 Gioja non sperata
 Son davvero amata
 Nel cor discese
 Raggio del ciel !

Fiamm. Beat. Isab. Peron.
 Mi sento
 — il cor leggero e soddisfatt
 Si sente
 Raggio divin nel core ^{mi è} — piombato _{le è}

Ne mostrare
 Nè parlare
 Del contento
 Posso ancor
 Questo momento
 Mi fa contento
 A me ridona
 Tutto il mio umor
 Leggero sento
 Il cor contento
 Amici
 Ecco il canto !
 Si balliamo
 Si cantiamo
 Alla noja
 Un addio diamo

La vita lieta
 E bella ancora
 Vivano i canti
 Viva l'amor
Coro Come ella sembra allegra e lieta
 Senza dolor!
 Sii felice siilo ognor
 Questo momento
 Mi fa contento
 A me ridona
 Tutto il mio umor
 Leggero sento
 Il cor contento.
 Amici
 Ecco il cante!
 Si cantiamo
 Si balliamo
 Alla noja
 Un addio diamo
 La vita lieta
 E bella ancor
 Vivano i canti
 Viva l'amor
Boec. Leon. e Pietro A noi siam pronti a girar
 Lei lasciamo pria partir
 V'ha per or—tempo ancor
 Cauti siam—attendiam!
 Poi insieme—oprerem!
 Vuolsi ardir—per riuscir
 Muti e perduti
 Di terror
 Li vedrem certo ancor!
 Infernal fantasma
 Che vien vocando
 Gesticolando
 Sarà tal portento
 Che metta spavento
 Sconvolti ed ansanti
 Tremanti
 Vedrem tutti quanti
 Razza d' incolti

Turba di stolti
 Con arte fia facil domar!
 Sia pronti ad oprar!
Bocc. Leon e Pietro (*aprendo la porta e mostrandosi colla maschera da diavoli*)
 Largo ci fate
 La via sgombrate
Tutti cadono a terra inorriditi dallo spavento
 Il diavolo)—Pietà!
Bocc. Leon e Pietro O che all'inferno
 Noi tosto vi mandiam
Tutti (*c. s.*) Perdon—pietà
Bocc. Leon. Pietro Da questa casa
 Il Diavolo ora va
fuggono fischiando attraverso la folla esterrefatta
Tutti (*c. s.*) Perdon—Pietà
Bocc. Leon. Pietro e Stud. che sono arrivati dall'alto della collina
 Vivallerá!

ATTO TERZO

Atrio nel giardino del palazzo ducale a Firenze.
 A sinistra uno scalone che mena al palazzo.

N. 15 Introduzione

Bocc. Pietro, Gentiluomini, Dame e Paggi
 (Recitativo di Boccaccio)

Coro Sono gaje son belle
 Le allegre novelle
 Ch'ei porgere sa
 D'udire i suoi lazzi
 Non siamo mai sazzi
 Ei ridere ci fa
 N. 16 canzone di Lambertuccio
 Lambertuccio

1.

Per scansar del prence l'ira
 Io mia moglie mandai là
 Se un castigo ella s'attira
 Sol sua colpa allor sarà
 E dovesse ancor toccarmi
 Che dovessi solo starmi

E sia pur
Tacerò

2.

Scalza fece la scoperta
Che mia moglie m'è infedel
E che il diavolo che all'erta
Ci fe star è un cavalier
S'egli idee si strane avesse
E che prenderla volesse
E sia pur
Tacerò.

3.

Ma chi mai avria creduto
Ch'ella tanto sapria far
Coi miei occhi l'ho veduto
E non posso dubitar
Con quell'albero fatato
Si davvero io fui burlato
lo lo voglio
Massacrar

N. 17 Duettino

Bocc. e Fiammetta

Bocc.

Mia bella Fiorentina
Tu spregi l'amor
Sei del mio cor regina
E sdegni 'l cor
Ognor con freddo accento
Deridi il mio lamento
Non hai per tanti gemiti
Un sol sorriso almen.
Ma ben vedrai
Ti accorgerai
A te d'amore i palpiti
Pur sorgeranno in sen.

Fiamm.

Le belle fiorentine
Non spezzan l'amor
Ma a vezzi ed a moine
Non spiegan il cor
Non di melati accenti
S'appagano e lamenti
Non curar pronte lagrime

Di facili sospir
Ma ben vedrai
Ti accorgerai
Se vero amor le inebria
D'amore san morir.

Bocc. Così mia fiorentina — Più speme non ho
Fiamm. Se amarti il cor destina — Per or dir non so

Bocc. Invano io dunque gemo
Invan d'amore io fremo

Fiamm. Se veri son quei gemiti
Allor t'ascolterò

a due. E dell'amore i fremiti
Con te dividerò

N. 18 Settimio

Boccaccio, Lambertuccio, Lotteringhi, Scalza,
Beatrice, Isabella e Peronella

Bocc. Dell'odio vostro io vado altier
Ei m'empie il cor d'orgoglio

Lamb: Lott. Scalza. Come orgoglio?

Bocc. Disprezzo il plauso del volgar
Se invisio a voi fu sempre il ver
La verità è il mio soglio

Lamb. Lott. Scalza. Ma che soglio!

Bocc. Mentir non so, non so piaggiar
Boccaccio infin cos'è per voi
O di mortale falsi eroi?
Vi offende il ver ne' scritti suoi.

calza Boccaccio e la peggior canaglia.
Un mostro che di tutto beffe fa

Bocc. Un essere che voi non conoscete

Lamb. Astuto e fin al più gran grado.
Una volpe che tutti girar fa

Bocc. Un uomo che apprezzare non sapete

Lott. Tradir le nostre donne e comprometterci
Ei sol sa far

Bocc. Chi franco ai stolti dice il ver
Ha guerre acerbe a sostener.

Beat. Isab. Peron. (agli uomini) Ben vi sta pazzi siete
Che distinguer non sapete

Lamb. Nobles oblige: dateci contro.

Bocc. L'ingegno, l'estro; il vero
Son armi ardenti
Mia man le strinse
È vinse
Di fier cimenti.

Donne Bria d'arguta ilarità
Sempre vinse e vincerà

Uomini L'ingegno, l'estro, e il vero
Son armi ardenti
Sua man le strinse
È vinse.
Di fier cimenti

Bocc e Donne. Viva il genio, il bell'umor
Viva ognor
Chi non ride ha guasto il cor
Ridi ognor

Chi ben rise ben oprò
Tal Boccaccio proclamò
Uomini Viva il genio il bell'umor
Ghe fa ridere di cuor
Le canzon rider ci fanco
Ma lezioni pur ci danno
Solo un scopo hanno le donne
Di tradirci ed è perciò
Ch'esse porgono attenzione
Ai racconti di Boccaccio
N. 19 Final

Tutti

Bocc. L'ingegno, l'estro, il vero
Son armi ardenti
Mia man le strinse
È vinse
Di fier cimenti

Coro L'ingegno, l'estro, il vero
Son armi, ardenti—Sua man le strinse
È vinse — Di fier cimenti

Tutti Viva il genio, il bell'umor
Viva ognor!—Chi non ride ha guasto il cor
Ridi ognor!—Chi ben rise ben oprò
Tal Boccaccio proclamò
FINE